

Comunicato stampa

Contro lo smantellamento del servizio postale!

Lo scorso mese di febbraio l'OCST aveva anticipato la possibile ristrutturazione da parte della direzione della Posta di ulteriori 500 uffici postali come pure peggioramenti contrattuali per oltre 7'000 collaboratori.

Negli scorsi giorni c'è chi ha voluto sparare a casaccio alcuni numeri (oltre 1'000 uffici a rischio di cui 113 in Ticino, si diceva) per costringere la Posta a presentare il seguito del progetto di ristrutturazione della rete degli Uffici Postali denominato Ymago.

Dando prova di pessima capacità comunicativa (ma la Posta non opera nel mondo della comunicazione?) il gigante giallo ha dovuto ammettere che è in corso la verifica per 420 uffici postali di cui 39 in Ticino.

Non è nostra intenzione commentare questo ballo dei numeri del tutto assurdo anche perché crea ingiustificati timori. Molto più importante è rilevare che in questo difficile momento congiunturale non è certamente una ristrutturazione della rete degli uffici postali che ci si attende dalla Posta. Da un'azienda di servizio pubblico, interamente di proprietà della Confederazione, in questo delicato momento non possiamo accettare la chiusura di **neppure 1 ufficio postale** in tutta la Svizzera!

Se i guru e i manager della Posta non capiscono che un'azienda di servizio pubblico, che ha fatto oltre **825 milioni di utili** nel 2008, oggi deve **creare occupazione e servizi** soprattutto nelle regioni periferiche e non ridurli, è meglio che trovino un'altra occupazione, subito!

Purtroppo non stupisce ormai più (e questo è ancora più grave) l'assurdo silenzio del Consigliere federale socialista Leuenberger, che dovrebbe garantire un'attenta sorveglianza sulle decisioni della Posta.

L'OCST stigmatizza con forza questa decisione e invita la popolazione e gli ambiti politici delle località dove siede un ufficio postale "a rischio" ad attivarsi sull'esempio di quanto già fatto dal Comune di Cevio e dalla Regione Malcantone che si oppongono alla decisione della Posta.

L'OCST chiede inoltre al Consiglio di Stato di attivarsi presso la direzione della Posta affinché sia accantonato questo progetto di ristrutturazione e vengano preservate le possibilità occupazionali nella nostra regione.

L'OCST è comunque decisa ad attuare con qualsiasi mezzo una ferma opposizione a questa insensata decisione.

Lugano, 15 aprile 2009

Per ulteriori informazioni :

Lorenzo Jelmini, responsabile cantonale – Tel. 079 298 85 45